

195
0.0.0.

Provincia di Enna

Il tessuto mafioso della provincia è caratterizzato dall'assenza di una guida costante e univoca e vive fasi alterne a seconda che prevalga la componente nissena o quella etnea che, di fatto, si dividono le sfere di influenza.

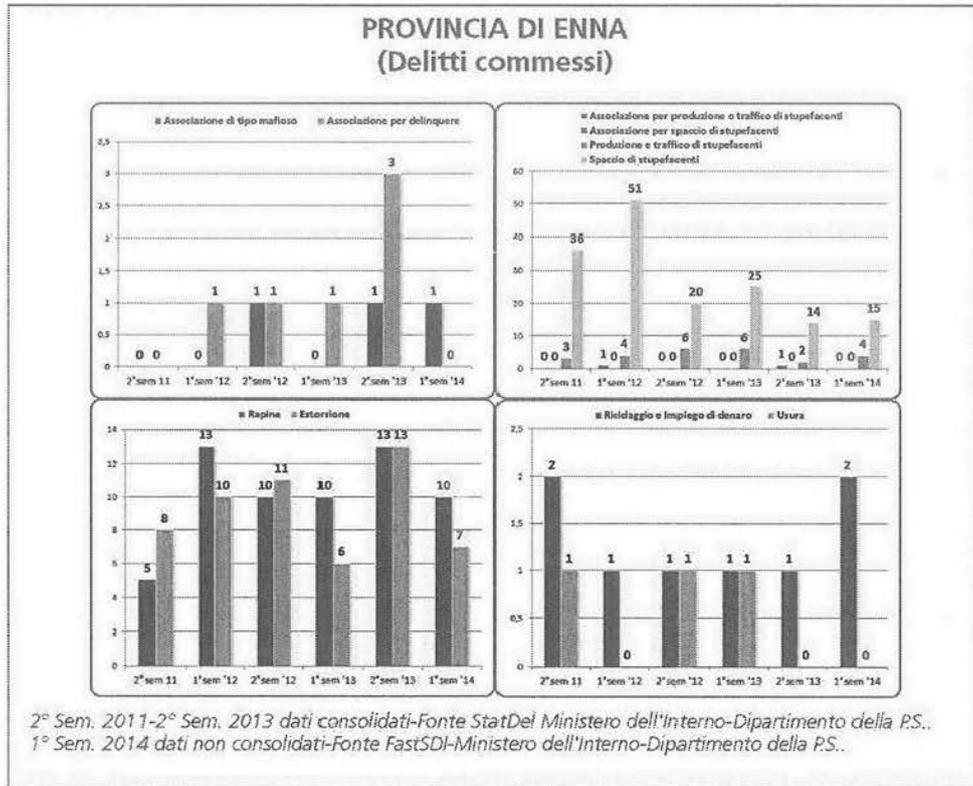
Nel semestre di riferimento, accanto alle storiche famiglie di *cosa nostra* ennese, dirette da personaggi privi di carisma criminale, si è evidenziato un *gruppo* operante a Catenanuova (EN)⁵⁰, quale diretta emanazione del *clan* CAPPELLO di Catania.

Quest'ultimo, ridimensionando la presenza di *cosa nostra* ennese, ha rilevato il controllo delle estorsioni incrementando ulteriormente i profitti grazie al traffico di stupefacenti.

Anche in questa provincia, in linea col *trend* riscontrato in tutta la Sicilia, il narcotraffico sembra essere diventato, negli ultimi due anni, l'attività principale per redditività.

Nell'ambito del contrasto all'accumulazione di profitti illeciti va segnalato il sequestro di beni effettuato dall'articolazione D.I.A. di Caltanissetta e dai Carabinieri di Enna, per un valore complessivo di **1 milione di euro**, nei confronti di un soggetto inserito in posizioni verticistiche del contesto criminale Leonfortese, responsabile di usura aggravata nei confronti di imprenditori locali che versavano in stato di bisogno.

La Tav. 19 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Enna.



(Tav. 19)

Provincia di Catania

L'analisi della criminalità organizzata nella provincia di Catania non fa registrare, per il semestre di riferimento, significativi mutamenti negli equilibri tra i due schieramenti egemoni⁵¹ delineatisi dopo anni di alleanze e rivalità, sebbene i rapporti tra i sodalizi mafiosi registrino continue oscillazioni anche per la coesistenza nella provincia di più gruppi criminali locali che si sottraggono alle logiche di *cosa nostra*⁵².

Tali dinamicismi inducono a parlare – da qualche anno – di convivenza piuttosto pacifica, peraltro non scevra da periodiche rese di conti interclanici, nel periodo di interesse, riconducibili a personaggi di scarsa valenza.

In tale quadro *cosa nostra* tende a mantenere un basso profilo operativo per privilegiare l'obiettivo più remunerativo di "farsi impresa". Accanto alle tradizionali attività illecite (estorsioni, usura⁵³ e traffico di stupefacenti) l'organizzazione investe e ricicla essa stessa sistematicamente nei circuiti economico-finanziari (locali, nazionali ed internazionali) denaro sporco, massimizzando i profitti.

Il dato che emerge dalla disamina delle operazioni concluse⁵⁴ nel semestre in esame conferma come la commercializzazione degli stupefacenti sia diventata una delle fonti primarie di sostentamento per i sodalizi⁵⁵. Il mercato della droga, prevalentemente in mano al *clan* CAPPELLO, è diventato nello stesso tempo il campo di battaglia in cui viene contesa una cospicua fetta dei guadagni con il rivale *clan* SANTAPAOLA.

La pervasività⁵⁶ del fenomeno è tale che interi isolati, se non addirittura interi quartieri cittadini, vivono di spaccio ed i *clan*, anche a causa dell'azione anticrimine subita, vista anche la perdurante crisi economica, non hanno difficoltà ad arruolare sempre nuova manovalanza giovanile, attratta da facili guadagni.

Altro ambito di interesse strategico, di *cosa nostra* e degli altri gruppi criminali, è l'infiltrazione degli ambienti politico-amministrativi – essenziali in quanto gestori di una massa rilevante di denaro pubblico – per l'aggiudicazione di appalti, subappalti, forniture, servizi, alterazioni dei piani regolatori generali, ecc.

⁵¹ Schieramenti pressoché invariati: da una parte i *clans* SANTAPAOLA-ERCOLANO, MAZZEI e LAUDANI, dall'altra il *clan* CAPPELLO-BONACCORSI che sostanzialmente controlla (pur concedendo ampia autonomia) i reduci dei *clans* SCIUTO, PILLERA e CURSOTI.

⁵² *Cosa nostra* nella provincia è rappresentata dalle *famiglie* di Catania e provincia (SANTAPAOLA e MAZZEI) e da quella di Caltagirone (LA ROCCA Francesco).

⁵³ L'op. "Money Lender" (O.C.C.C. n. 14903/07 RG NR Trib. di Catania) mette in luce il notevole interesse delle organizzazioni mafiose verso la pratica dell'usura.

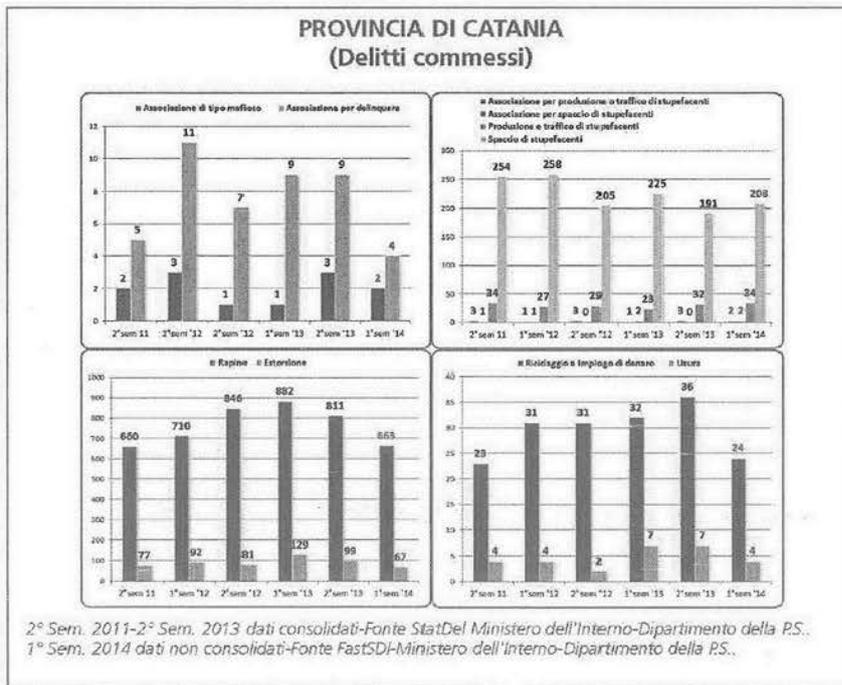
⁵⁴ Op.: "Leo 121" (O.C.C.C. n. 3116/12 RG NR, 3 gennaio 2014, GIP Trib. di Catania, e n. 663/13 RG NR emessa dal Trib. dei Minori di Catania); "Colomba" (O.C.C.C. n. 3349/11 RG NR, 9 gennaio 2014, GIP Trib. di Catania); "Camaleonte" (O.C.C.C. n. 1172/13 RG NR, 24 febbraio 2014, GIP Trib. di Catania); "Due Sicilie" (O.C.C.C. n. 11406/12 RG NR, 27 febbraio 2014, GIP Trib. di Catania); "Bitter Fruit" (O.C.C.C. n. 5222/10 RG NR, 5 aprile 2014, GIP Trib. di Catania) e "Binario Morto" (O.C.C.C. n. RG NR 5551/12, 23 aprile 2014, GIP Trib. di Catania).

⁵⁵ Il sequestro di ingenti quantitativi di *marijuana* (Op. "Luna Rossa", già menzionata, e Op. "Sunset" – Decr. di sequestro nr. 7611/14 RG NR, 20 maggio 2014, D.D.A. di Catania) a bordo di pescherecci evidenzia che uno dei probabili canali di approvvigionamento continua ad essere il Nord-Africa.

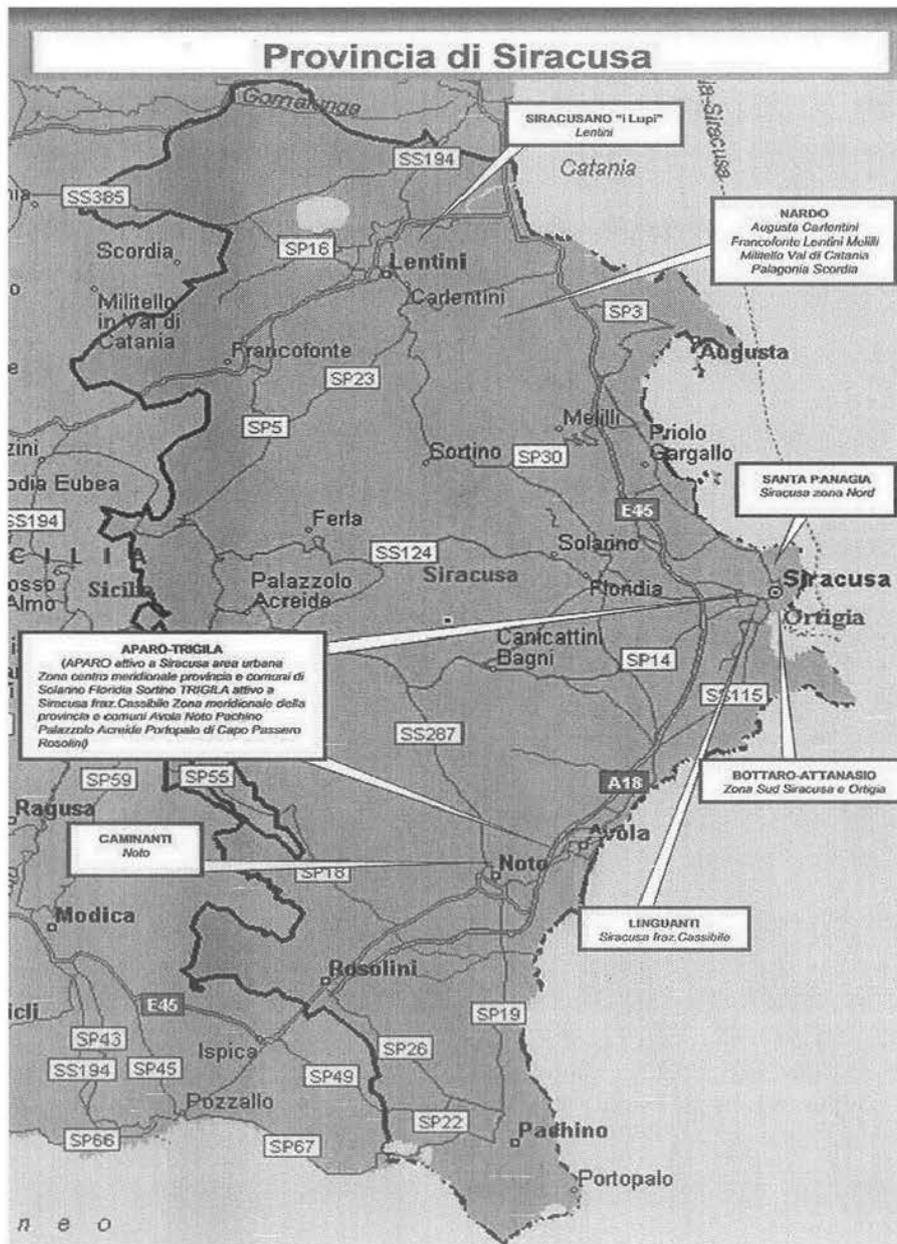
⁵⁶ Vd. le op. antidroga "Leo 121", "Colomba" e "Camaleonte" (già menzionate).

L'operazione "Prato verde", condotta dalla D.I.A. di Catania (dettagli nella parte "Attività della D.I.A."), evidenzia l'interesse dei sodalizi mafiosi anche per le truffe in danno dell'Unione Europea.

La Tav. 20 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Catania. Peraltro, come in precedenza evidenziato, la flessione di alcuni reati-indicatori non può automaticamente essere interpretata come un segnale positivo, avendo dimostrato le cosche una capacità di adattarsi anche alla crisi economica riducendo le pretese e/o sottraendo con maggiore energia intimidatoria i fatti alla cognizione delle autorità.



(Tav. 20)



Provincia di Siracusa

Nessuna novità di rilievo contraddistingue il panorama criminale siracusano, dove i gruppi mafiosi sono da sempre asserviti alle logiche e alle strategie di *cosa nostra* catanese.

L'assenza di personalità carismatiche in grado di assumere ruoli di comando perpetua una situazione di convivenza apparentemente pacifica tra i gruppi criminali operanti sul territorio.

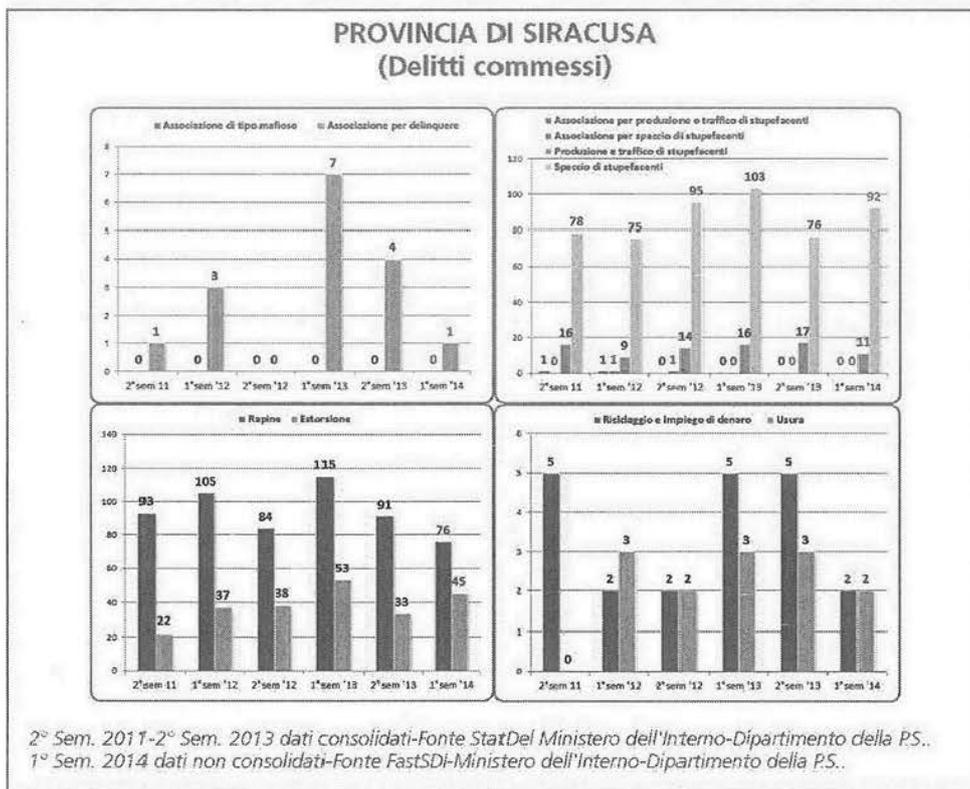
Le principali fonti di guadagno illecito sono rappresentate dalle estorsioni – prevalentemente in danno di attività commerciali – e dal traffico di stupefacenti, attività criminosa che sembra limitarsi a livello locale attraverso gli approvvigionamenti derivanti dalla piazza catanese.

Nel valutare il quadro della minaccia va tenuta in debita considerazione quella componente straniera che gravita nella provincia in quanto coinvolta nelle attività criminali connesse all'esodo di massa di extracomunitari provenienti dalle coste africane.

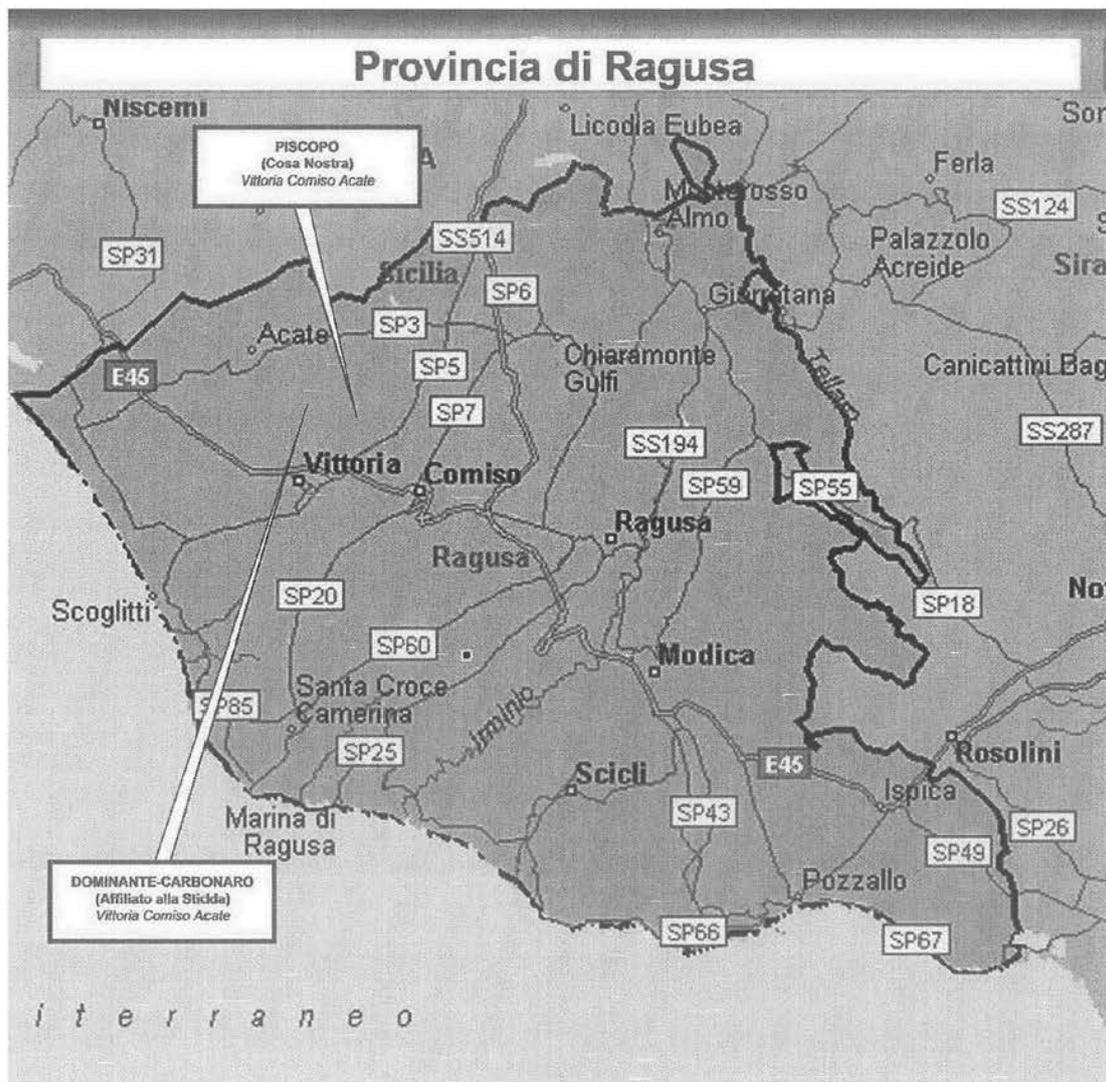
Le operazioni condotte nel semestre hanno consentito di individuare organizzazioni per lo più composte da eritrei ed egiziani, che accoglievano i migranti fuggiti da strutture di accoglienza o sottrattisi all'individuazione delle forze dell'ordine al momento dello sbarco, provvedendo, in cambio di denaro, al loro trasferimento verso le destinazioni finali, solitamente in direzione dei paesi del nord Europa. Gli stessi si premuravano, altresì, di proteggere ed agevolare la fuga degli scafisti, in modo da consentire il loro rientro in Africa per la reiterazione dei viaggi.

Permangono alcune presenze allojene, prive di una struttura stabile, che operano in settori ritenuti marginali dalle organizzazioni mafiose endogene, con le quali mantengono collegamenti.

La Tav. 21 fornisce una rappresentazione dell'andamento dei più significativi fatti-reato registrati nella provincia di Siracusa.



(Tav. 21)



Provincia di Ragusa

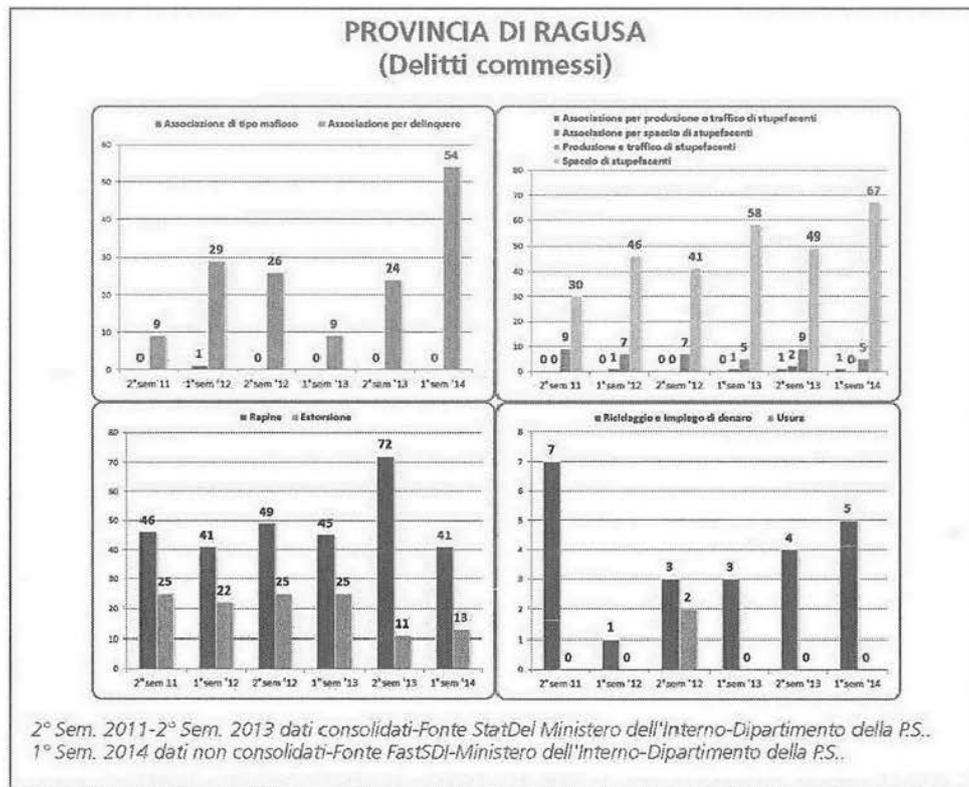
Il fenomeno mafioso in territorio ragusano specie nel versante occidentale (Vittoria, Scicli, Comiso) è storicamente la risultante degli influssi dei sodalizi facenti capo a *cosa nostra* catanese e alle organizzazioni mafiose nissene (ove operano elementi del *clan* DOMINANTE-CARBONARO, affiliato alla *stidda*, nonché una cellula criminale di tipo mafioso denominata *clan* PISCOPO) e come tale non denota una propria peculiarità strutturale - organizzativa.

La mutevolezza del contesto criminale si coglie negli occasionali e contingenti protagonismi di soggetti di scarso spessore criminale che, tuttavia, riescono con relativa facilità – talora tra una detenzione e l'altra – a compattare attorno a sé un estemporaneo sodalizio per la gestione degli illeciti affari. Su tali dinamiche incidono in varia misura gli effetti di recenti azioni di contrasto ed il sostegno di esponenti delle *famiglie* mafiose delle contigue province alle quali il "capetto" di turno è legato. Tale copione si è ripetuto anche nel periodo di riferimento: un personaggio fiduciarmente legato ad esponenti del locale contesto, tornato in libertà, ha ricostituito un sodalizio criminale nell'ambiente socio-economico di Scicli e, sfruttando collusioni e connivenze con taluni politici/amministratori locali, era riuscito ad ottenere per sé e per i suoi sodali illeciti benefici di natura economica inserendosi nel settore della raccolta dei Rifiuti Solidi Urbani⁵⁷.

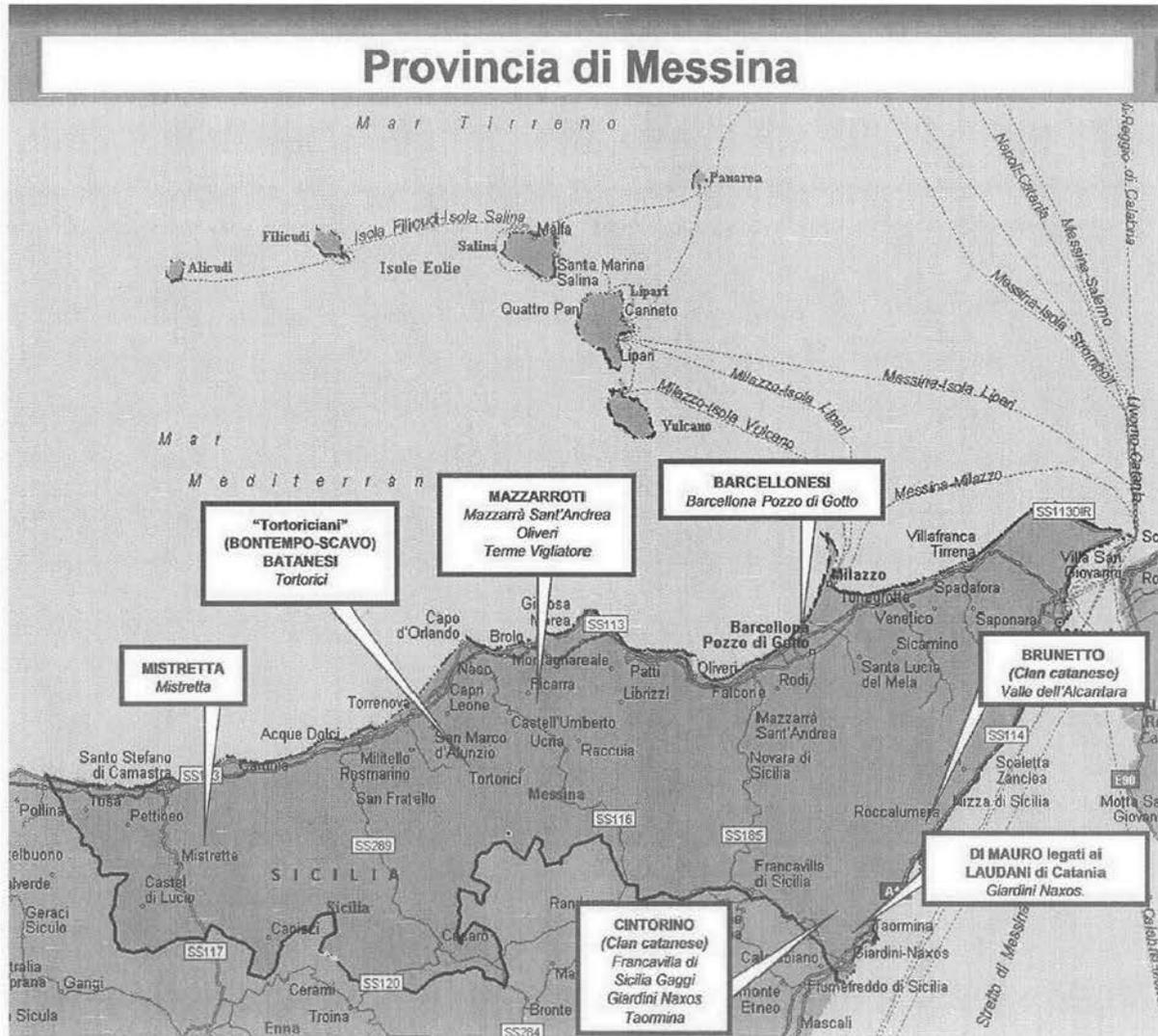
In generale, la criminalità iblese è tradizionalmente dedita alla pratica delle estorsioni, ma comunque aperta a qualsiasi attività illecita utile ad incrementare i profitti e con una spiccata tendenza a infiltrarsi nel tessuto economico-sociale. Le operazioni condotte nel semestre ne confermano, inoltre, il coinvolgimento nella gestione dello spaccio di stupefacenti provenienti dalle province limitrofe nonché una diretta regia nell'organizzazione del traffico con l'Albania.

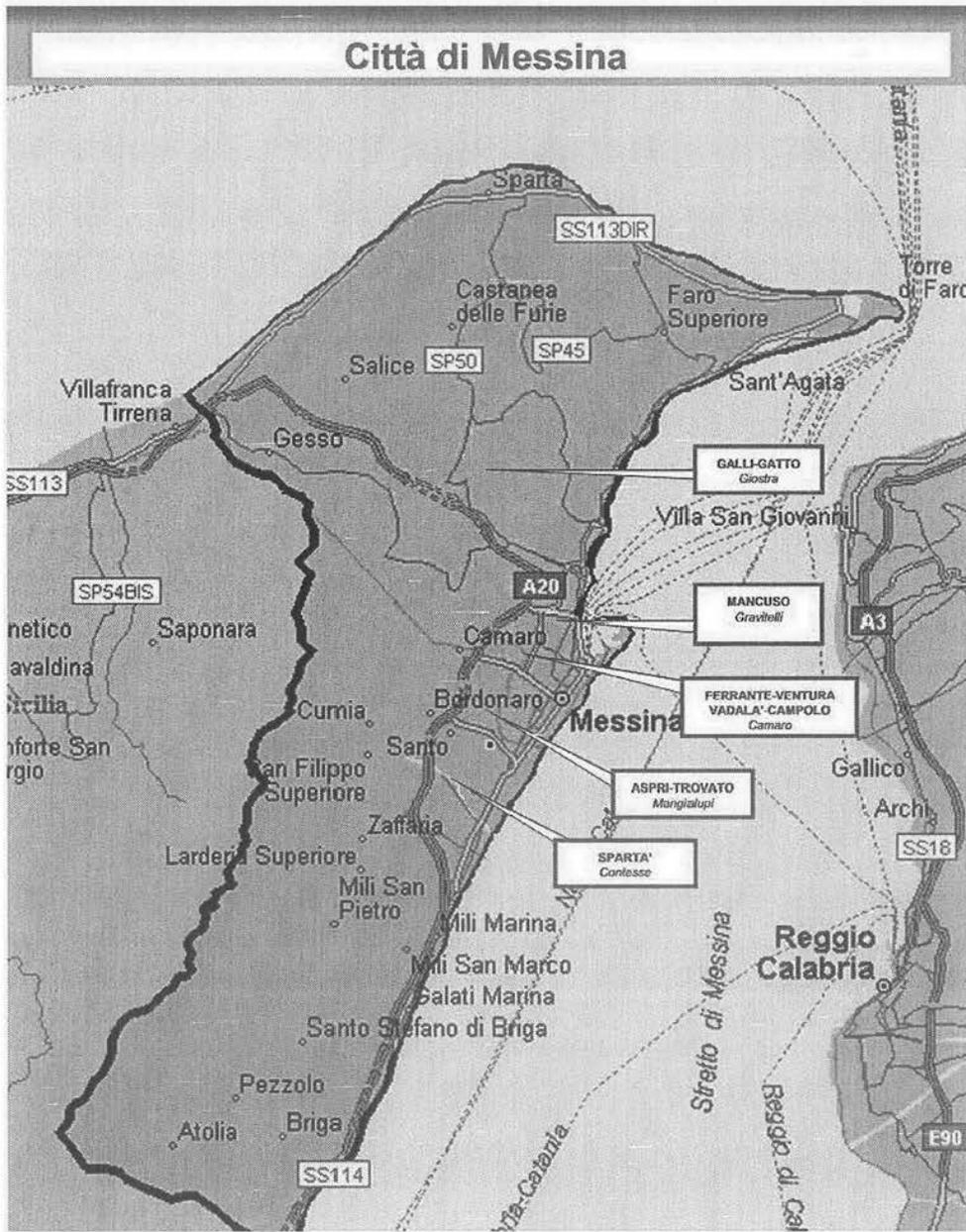
La Tav. 22 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Ragusa.

⁵⁷ Op. "Eco", O.C.C. nr. 7324/2012 R.G.N.R. e nr. 7252/2012 R.G., emessa dal GIP del Trib. di Catania.



(Tav. 22)





Provincia di Messina

L'analisi del fenomeno mafioso nella provincia di Messina non ha evidenziato, nel semestre, elementi di novità né sotto il profilo strutturale dei sodalizi, né nel *modus operandi* e nelle sfere di influenza delle diverse componenti che operano sul territorio.

Lo scenario criminale è notoriamente caratterizzato dalla presenza di gruppi delinquenti, strutturati su base territoriale, i quali – benché privi del *background* delle organizzazioni mafiose palermitane e catanesi – hanno sviluppato nel tempo una rilevante capacità di interferenza sul contesto socio-economico-politico.

Dette aggregazioni, ciascuna con proprie connotazioni, tendono ad integrarsi determinando un sistema criminale dotato, nell'insieme, di proprie peculiarità.

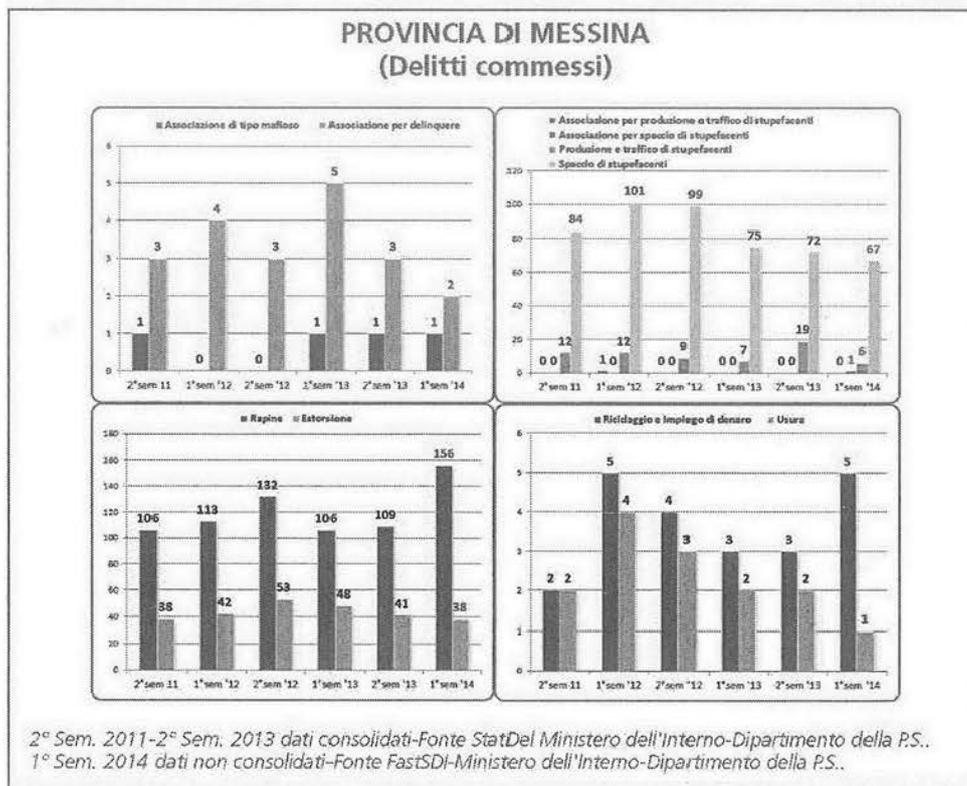
In ragione della dislocazione geografica permante, ovviamente, l'influenza della vicina *'ndrangheta*.

Nell'ambito delle singole organizzazioni la metamorfosi, verosimilmente in atto, è riconducibile a fisiologici ricambi generazionali ed agli effetti dell'attività anticrimine degli ultimi anni.

Il *clan* dei BARCELLONESI, che domina la fascia tirrenica, si distingue per il considerevole condizionamento che è in grado di esercitare nei confronti del contesto sociale di riferimento, in ragione di una organizzazione fortemente strutturata con ripartizione di competenze territoriali fra *famiglie* e metodi operativi omologhi a quelli di *cosa nostra* palermitana, con la quale intrattiene intensi rapporti nella gestione degli affari. Le fonti di approvvigionamento del denaro continuano ad essere la pressione estorsiva, l'usura e lo spaccio di stupefacenti a livello locale. Nel periodo di riferimento si è evidenziata anche una certa attenzione per lo sfruttamento della prostituzione. Va precisato, tuttavia, che una buona parte dei suddetti reati è opera anche di organizzazioni che agiscono con discreta autonomia avvalendosi dei metodi mafiosi.

Nel distretto messinese particolarmente appetibili rimangono l'aggiudicazione e la gestione degli appalti di lavori pubblici, sia mediante imprese direttamente controllate, sia agevolando società ricadenti nella sfera di interesse economico delle *famiglie* mafiose. Laddove per l'entità dei finanziamenti l'affare è foriero di garantire grandi profitti, le *famiglie* palermitane o catanesi assumono la regia dell'attività, in un clima di equilibrio ed accordo con i *clan* locali, anche per una spartizione che non determini dissapori tra tutti i contendenti.

La Tav. 23 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Messina.



(Tav. 23)